

Progetto “Osservatorio letterario omosessuale”

Incontro 9 gennaio 2011

Vi elenco i testi segnalati durante l’incontro

- « Cronaca di un disamore » romanzo di Ivan Cotroneo
- « Prima che il tempo li guastasse » poesia di Kostantin Kavàfis
- « Una psicologia antica... » saggio di Mario Mastropaolo
- « Ragazzi che amano ragazzi » raccolta di interviste curate da Piergiorgio Paterlini
- « La morte della bellezza » romanzo di Giuseppe Patroni Griffi
- « La confessione » intervista ad un sacerdote gay di Marco Politi
- « Memorie di Adriano » romanzo di Marguerite Yourcenar
- « Seminario sulla gioventù » romanzo di Aldo Busi
- « La lingua perduta delle gru » romanzo di David Leavitt

Abbiamo proposto alcune poesie sull’amore eterosessuale ed omosessuale ed i testi di due canzoni, giocando sull’uguaglianza e sulla differenza. Condividendo liberamente le suggestioni provate.

Vi riporto la sequenza dei brani proposti (in calce troverete i testi)

CORO PRIMO - DIVERSI AMORI

TI AMO COME SE poesia di Nazim Hikmet

AMICA, NON MORIRE poesia di Pablo Neruda

CORO SECONDO - EGUALI AMORI

STAMMI VICINO versi tratti dal poema « In Memoriam A.H.H. » di Alfred Tennyson

ODE ALLA GELOSIA poesia di Saffo

SONETTO 35 di William Shakespeare

CANZONI (o poesie in musica che trovate su YOUTUBE.IT)

LA DIFFERENZA scritta e cantata da Mariella Nava

LA DIFFERENCE cantata da Lara Fabian

I CORI DELL'AMORE

TI AMO COME SE

Ti amo come se mangiassi il pane
spruzzandolo di sale
come se alzandomi la notte bruciante di febbre
bevessi l'acqua con le labbra sul rubinetto
ti amo come guardo il pesante sacco della posta
non so che cosa contenga e da chi pieno di gioia
pieno di sospetto agitato
ti amo come se sorvolassi il mare per la prima volta in aereo
ti amo come qualche cosa che si muove in me quando il
crepuscolo scende su Istanbul poco a poco
ti amo come se dicessi Dio sia lodato son vivo.

Nazim Hikmet

AMICA, NON MORIRE

Amica, non morire.
Ascolta questa parole che m'escono ardendo
e che nessuno direbbe se io non le dicessi.
Amica, non morire.
Son io colui che ti attende nella notte stellata,
Colui che sotto il tramonto insanguinato t'attende.
Guardo cadere i frutti nella terra cupa.
Guardo danzare le gocce di rugiada nell'erba.

Nella notte al denso profumo delle rose,
quando danza la ronda delle ombre immense.
Sotto il cielo del Sud, chi t'attende quando
l'aria della sera bacia come una bocca.
Amica, non morire.
Sono io colui che tagliò le ghirlande ribelli
per il giaciglio selvatico fragrante di sole e di bosco.
Colui che recò tra le braccia gialli giacinti.
E rose lacerate. E papaveri insanguinati.
Colui che incrociò le braccia per attenderti, ora.
Colui che spezzò i suoi archi. Colui che piegò le sue frecce.
Son io colui che sulle labbra conserva sapore d'uva.
Grappoli sfregati. Morsi vermigli.
Colui che ti chiama dalle pianure germogliate.
Son io colui che nell'ora dell'amore ti desidera.
L'aria della sera dondola gli alti rami.
Ebbro, cuor moi, sotto Dio, vacilla.
Il fiume scatenato scoppia a piangere e a volte
la sua voce s'assottiglia e si fa pura e tremula.
Risuona, al tramonto, l'azzurro lamento dell'acqua.
Amica, non morire!
Son io colui che ti attende nella notte stellata,
sopra le spiagge d'oro, sopra le bionde aie.
Colui che colse i giacinti per il tuo letto, e le rose.
Disteso tra le erbe son io colui che ti attende.

ODE ALLA GELOSIA

Mi sembra che sia uguale agli dei
quell'uomo che di fronte a te
siede e standoti vicino ti ascolta
che parli dolcemente
e amabilmente ridi, e questo davvero
mi fa balzare il cuore nel petto.
Appena infatti ti vedo io, subito
non mi è più possibile dire nulla,
ma la lingua si spezza, sottile
un fuoco subito mi scorre sotto la pelle,
non vedo nulla con gli occhi,
ronzano le orecchie,
un freddo sudore mi avvolge, un tremito
mi prende tutta, e più verde dell'erba
divengo e mi sembra
d'esser vicina alla morte.
Ma tutto si può sopportare, poiché....

SAFFO

"Sonetto 35"

Non ti angosciare più per quello che hai commesso;
Hanno spine le rose e fango le fonti d'argento;
nuvole ed eclissi oscurano luna e sole
e nel più bel germoglio si nasconde orrido verme.

Ognuno di noi sbaglia ed anch'io m'inganno
giustificando le tue offese con analogie,
umiliando me stesso per mitigare le tue mancanze,
scusando le tue colpe più di quanto sia l'offesa:

poiché porto attenuanti ai peccati dei tuoi sensi,
la tua parte avversa diventa tuo avvocato,
ed inizia contro me stesso un regolare processo:

tale è la lotta interna fra il mio amore e il rancore,
che fatalmente anch'io mi devo render complice
di quel caro ladro che inclemente mi deruba.

William Shakespeare

LA DIFFERENZA (LARA FABIAN)

La differenza,

quella che dà fastidio,

una preferenza, uno stato d'animo

Una circostanza,

un corpo a corpo in disaccordo

con la gente troppo ben pensante,

i buoni costumi innanzitutto

La loro pelle non si stupirà mai delle differenze.

Esse si rassomigliano,

si toccano

come quei due uomini che danzano.

Senza mai parlare, senza mai gridare

essi si amano in silenzio

senza mai mentire né volgersi indietro

essi confidano in se stessi.

Se sapeste

come se ne infischiano delle nostre offese.

Essi preferiscono l'amore,

soprattutto quello vero
alle nostre proteste
Parlano spesso delle altre persone
che si amano così tanto
che si amano, come si dice « normalmente »
di quel figlio così assente
di quella malattia del sangue che corre
e uccide così liberamente.
I loro occhi non si allontaneranno mai
per negligenza
Essi si riconoscono, si addomesticano* (entrano in intimità)
come quelle due donne che danzano
Senza mai parlare, senza mai gridare
Esse si amano in silenzio,
senza mai mentire né volgersi indietro.
Esse confidano in se stesse
Se sapeste
come se ne infischiano delle nostre offese.
Esse preferiscono l'amore,
soprattutto quello vero
alle nostre proteste
Da Verlaine a Rimbaud quando uno ci pensa
si tollera l'eccezionale differenza
Senza mai parlare, senza mai gridare
essi si amano in silenzio
senza mai mentire né volgersi indietro

essi confidano in se stessi.

Se sapeste

come se ne infischiano delle nostre offese.

Essi preferiscono l'amore,

soprattutto quello vero

alle nostre proteste

La differenza,

quando uno ci pensa,

ma quale differenza?

**apprivoisier*, addomesticare, è il verbo che nel *Piccolo Principe* di Saint-Exupéry indica la relazione di amicizia, il processo di familiarizzazione che prelude all'amicizia e la esprime poi compiutamente. Mi sembra francamente intraducibile. « Familiarizzarsi » è peggio. Nella letteratura francese ha un suo senso.

LA DIFFERENZA (MARIELLA NAVA)

Tuona tuona con il sole
Sopra un'amicizia amore
La dolcezza che vi muove
Piano le carezze e piove
Piove lacrime e veleno
Dimmi amore dove andremo
E le giuri seno a seno
Sotto un cielo agli altri osceno
Occhi dietro a una finestra
Ma che storia disonesta
Come un'ombra sulla vita
La terra trema inorridita
Ma è una storia come tante
Un corpo uguale a un altro amante
Amarsi dentro ad un riflesso
Toccarsi nello stesso sesso

Maledetta l'apparenza
Dov'è la differenza
Sta forse nei particolari
Ma l'anima non li ha che uguali
Come le mani che le prenderai
Maledetta l'apparenza
Dov'è la differenza...

Tuona tuona un tempo cupo
Firme ai lati di un dirupo
Freddo rosso sul tuo viso
Hai paura all'improvviso
Hai paura tutti i giorni
Nelle infamie nei dintorni
E le giuri ventre a ventre
"Amore non mi importa niente..!"

Al di là di una ringhiera
Quella strada che non c'era
E' un terreno più sconnesso
Ma la vuoi ma ti è successo
E' una storia come tante
E già viverla è importante
E per me non è indecente
Amarvi in mezzo a tanta gente...

Maledetta l'apparenza
Dov'è la differenza
E' forse un corpo con le ali
Per la festa dei normali
Ma questa sera tu non le vorrai
Maledetta l'apparenza
Dov'è la differenza
Sta forse nei particolari
Ma l'anima non li ha che uguali
Come le mani che le scalderei...